

Risultati record per la Fiat ma alla Borsa non basta

Nel secondo trimestre utile raddoppiato rispetto al 2006
Il titolo perde il 3,89%. 57mila ordini per la 500

di Marco Ventimiglia / Milano

NUMERI CONFORTANTI I conti Fiat prosperano, la Borsa condanna la Fiat... È questo, apparentemente incomprensibile, il successo della giornata di ieri nella quale il Lingotto ha diffuso i lusinghieri risultati finanziari relativi al secondo trimestre. E comincia-

mo proprio con lo spiegare la "strana" reazione di Piazza Affari: dopo aver già scontato con una serie di rialzi sul titolo Fiat la previsione di ottimi risultati, la Borsa ha reagito negativamente reputando le cifre ufficiali, specie quelle relative all'andamento del settore auto, inferiori a quanto preventivabile. Una valutazione che durante la seduta ha addirittura spedito l'azione del Lingotto indietro per oltre il 5%, salvo un successivo recupero, propiziato anche dalle parole dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, che ha portato comunque ad una chiusura fortemente negativa con una flessione del 3,89 a quota 22,5 euro.

Detto del volatile comportamento del mercato azionario, resta la sostanza, ovvero quella di conti che qualche anno fa sarebbero apparsi come un sogno ai vertici del Lingotto. Le cifre del secondo trimestre parlano di un risultato della gestione ordinaria del gruppo torinese pari a 946 milioni di euro, in aumento di 287 milioni (+30,6%) rispetto allo stesso periodo del 2006. Determinante il contributo dell'Automobile, con Fiat Group Automobiles che, in crescita di 105 milioni di euro, raggiunge i 193 milioni di euro, con un margine del 2,8% contro l'1,5% del secondo trimestre 2006. L'utile netto del Gruppo è quindi volato a 627 milioni di euro, in crescita di ben il 90% rispetto ai 330 milioni di euro dello stesso periodo del 2006.

Un quadro a tinte rosa nel quale il settore dell'auto è tornato ad essere il soggetto fondamentale. Infatti, il business dell'auto-

mobile ha realizzato, nel secondo trimestre dell'anno, un fatturato di 7,4 miliardi di euro, in crescita del 12,3% rispetto al secondo trimestre 2006. In particolare, Fiat Group Automobiles ha realizzato ricavi per 6,8 miliardi di euro, con un incremento del 12,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.

«Il secondo trimestre del 2007 ha dichiarato ieri Sergio Marchionne durante una conferenza call - per il gruppo Fiat è stato piuttosto significativo per diverse ragioni: un fatturato salito quasi del 12 per cento, il più alto livello mai raggiunto da Fiat in cento anni di storia, il più alto livello dei profitti, il maggior

I CONTI DEL GRUPPO				
Secondo trimestre - dati in milioni di euro				
Conto economico del Gruppo				
	2007	2006	Variazione	
RICAVI NETTI	15.179	13.608	+11,5%	
RISULTATO OPERATIVO	946	659	+287	
RISULTATO ANTE IMPOSTE	875	542	+333	
UTILE NETTO (Gruppo e Terzi)	627	330	+297	
INDEBITAMENTO NETTO INDUSTRIALE	873	1.277	-404	

I CONTI DEI DIVERSI SETTORI	Ricavi per area di attività			Risultato della gestione	
	2007	2006	Var. %	2007	2006
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	7.357	6.552	+12,3%	264	134
Macchine per l'Agricoltura e Costruzioni (CNH)	3.269	3.014	+8,5%	348	273
Veicoli Industriali (Iveco)	2.861	2.286	+25,2%	224	163
Componenti e Sistemi (M. Marelli, Teksid, Comau)	3.464	3.230	+7,2%	146	105
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	352	390	-9,7%	-36	-16

Fonte: FIAT P&G Infograph



Sergio Marchionne alla presentazione della nuova Fiat 500 Foto Ansa

numero di veicoli venduti e il più alto volume di auto. Questo vuol dire che gli sforzi di ristrutturazione stanno cominciando a pagare». Poi, probabilmente anche per rassicurare gli operatori di Borsa, l'amministratore delegato ha sottolineato come sulla trimestrale di Fiat Group Automobiles ha pesato per 33 milioni di euro lo sciopero di un importante fornitore che nel mese di maggio ha bloccato per 15 giorni gli impianti di Pomigliano e Termini, causando una perdita di 9mila unità. Marchionne ha proseguito rivelando che per la

Il ministro Bersani: numeri che provano come in Italia le sfide industriali si possono vincere

nuova 500, presentata da pochi giorni, sono già arrivati 57.000 ordini: «Una risposta che è stata incredibilmente positiva, non soltanto in Italia». Infine, l'amministratore delegato del Lingotto ha ribadito che per Fiat ci saranno «entro l'anno nuove alleanze su cui stiamo lavorando. Nel settore dei veicoli industriali, ad esempio, il gruppo sta muovendosi negli Stati Uniti, anche se è troppo presto per darlo per fatto: qualcosa nei camion potrebbe venir annunciata entro sei-nove mesi. Per quel che riguarda la Cina la questione fondamentale è quella dell'auto, un tema aperto e ancora senza soluzioni dove Fiat continua a lavorare per avere una partnership». Positivo il commento del Ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani sui risultati della Fiat, «la prova che se non si rinuncia alle nostre capacità industriali e si cerca di accettare la sfida, la si può vincere».

ANTITRUST

Enel indagata: fornire energia è obbligatorio

L'Antitrust ha avviato una istruttoria per «accertare l'abuso di posizione dominante nel mercato della fornitura e distribuzione di energia elettrica, da parte dell'Enel e della controllata Enel Distribuzione». I comportamenti sotto inchiesta, si legge in una nota, «riguardano il trattamento delle situazioni di morosità pregresse nella fornitura di energia elettrica a nuovi clienti diversi da quelli inadempienti».

Il procedimento, che si concluderà entro il 31 luglio 2008, «ha preso avvio dalla segnalazione di un consumatore che ha denunciato la richiesta, da parte di Enel Distribuzione di subordinare l'attivazione di una nuova fornitura di energia elettrica al pagamento della bolletta, rimasta insoluta, di un precedente contraente e riguardante la medesima utenza».

La segnalazione sottolineava soprattutto «il fatto che Enel Distribuzione, essendo l'unica erogatrice di energia elettrica, è venuta meno all'obbligo di stipulare contratti «con chiunque faccia richiesta del servizio usando parità di trattamento a tutti i contraenti».

Secondo il Garante, «esistono i presupposti per un intervento cautelare», dato che «i comportamenti individuati sembrano determinare il rischio di un danno grave e irreparabile per i consumatori». La delibera dell'Antitrust stabilisce quindi che «Enel Distribuzione modifichi le procedure di attivazione e subentro nella fornitura di energia elettrica, non subordinando l'erogazione del servizio al pagamento di morosità che non sono attribuibili all'utente che ha fatto la richiesta».

L'INTERVISTA MASSIMO FERRETTI

Presidente del gruppo Aeffe di San Giovanni in Marignano, detentore dei marchi Moschino, Alberta Ferretti e Pollini

«La quotazione per difendere la moda italiana»

di Gianluca Lovetro / Milano

Debutto in ribasso del titolo Aeffe che ha esordito ieri in Piazza Affari a 4,1 euro, chiudendo a 3,91. «Siamo stati penalizzati da una giornata difficile per tutto il mercato - commenta Massimo Ferretti, presidente del gruppo di moda che detiene le griffe di Alberta Ferretti, Moschino, Pollini e la licenza di Gaultier - Ma siamo certi di una ripresa veloce. Anche perché, siamo più che mai convinti dei nostri obiettivi. A partire dalla costituzione di un polo del lusso italiano per arginare l'emorragia di firme made in Italy in mani straniere». Fondata nel 1980 a San Giovanni in Marignano (Rimini), Aeffe ha iniziato le sue attività qualche anno prima, producendo gli abiti di Alberta Ferretti. Dopo aver realizzato le collezioni di Coveri, nel 1983 il Gruppo ha siglato la partnership per la realizzazione e la distribuzione di Moschino: griffe che avrebbe poi rilevato nel '99 in seguito alla scomparsa dello stilista. E se dal '94 Aeffe produce e distribuisce le linee di Jean Paul Gaultier, icona dello stile francese, recentemente il portafoglio del

Gruppo si è arricchito delle griffe Pollini, Basso & Brooke e Authier. Questa realtà del made in Italy si presenta con un bilancio in netta crescita: ricavi di 275 milioni di euro con un margine operativo lordo pari a 37,1 milioni e un utile netto di 8 milioni di euro (+45%) a fronte di un indebitamento pari a 115,3 milioni.

Presidente, come cambiano le strategie del vostro Gruppo?

«La Borsa non è un punto d'arrivo, ma di partenza. Ci siamo quotati per investire nella rete retail nei nostri brand. Nei prossimi due anni apriremo 8/10 negozi monomarca e 70 franchising».

Un piano di espansione che passa da New York Los Angeles e Madrid ma anche da Cina India e Paesi ex-Urss



Sfilata di modelli Ferretti

In quali aree volete potenziare le vostre vetrine e perché?

«Innanzitutto, abbiamo intenzione di completare la nostra presenza con boutique DOS di proprietà diretta in America e nelle pochissime piazze europee dove siamo ancora essenti. Per esempio Madrid, dove sono imminenti le aperture di un punto vendita Alberta Ferretti e uno Moschino. Mentre in America, che rappresenta un mercato del 12%, inaugureremo due boutique Alberta Ferretti (New York e Los Angeles) e la seconda vetrina Moschino nella Grande Mela. Nel frattempo, non perdiamo d'occhio le aree emergenti dell'Est e del Far East, dove però vogliamo consolidare la rete di franchising».

Gli utili dell'azienda crescono dell'8% l'anno Ma l'esordio è in discesa: in un giorno da 4,91 a 3,91 euro

In quali nazioni?

«L'ex Unione Sovietica, la Cina con l'apertura di 40 boutique Moschino in 10 anni, 30 delle quali nei prossimi cinque, e l'India. Un mercato sempre più significativo, dove a Nuova Delhi ci sono già punti vendita Moschino, Alberta Ferretti e Gaultier».

Pensate di estendere anche gli ambiti produttivi? In quali settori?

«Nel campo degli accessori, utilizzando la piattaforma produttiva di Pollini che abbiamo acquisito nel 2001. Se la griffe Moschino è già declinata a 360 gradi, la brand extension di Alberta Ferretti non è ancora completa. E dopo il recentissimo lancio a Pitti Bimbo della collezione girl, i nuovi obiettivi sono le fragranze e gli occhiali».

Niente hotel o ristoranti?

«Nel settembre 2008 aprirà un albergo a Milano in zona Garibaldi. L'immobiliare è della Ras e la gestione sarà affidata a Mobygest».

Nuove acquisizioni?

«Abbiamo intenzione di ampliare il nostro parco brand, stando tuttavia attenti a non creare sovrapposizioni con gli stili molto precisi dei nostri creatori».

La Cina entra in gioco per aiutare Barclays a comprare l'Abn Amro

È la prima volta che Pechino tenta un'operazione di queste proporzioni sui mercati finanziari internazionali. Caso isolato o nuova strategia?

Per la prima volta una banca statale cinese entra attivamente in competizione sul mercato internazionale per rilevare un grande ente finanziario. Si tratta della China Development Bank (Cdb), che comprerà il 5% di Barclays, la terza banca britannica per giro d'affari. L'operazione ha particolare rilievo perché la Barclays sta cercando di comprare l'olandese Abn Amro, l'ottavo gruppo bancario europeo per beni detenuti. E proprio grazie alla discesa in scena di Cdb (e della Temasek di Singapore), la banca inglese ha potuto rivedere al rialzo la propria offerta rispetto ai candidati compratori concorrenti.

Ora la Barclays mette sul piatto 67,5 miliardi di euro, di cui 24,8 in contanti. Un'offerta, che seppur migliorativa, risulta in ogni caso inferiore ai 71,1 miliardi (93% in contanti) del consorzio Royal Bank of Scotland, Santander e Fortis. Per entrare nella partita per il controllo dell'istituto

La Cdb potrebbe diventare il primo azionista della banca londinese. Singapore partecipa alla cordata

olandese, Cdb e Temasek acquisteranno titoli di Barclays per 13,4 miliardi, diventandone così due importanti azionisti. I due istituti asiatici investiranno 3,6 miliardi (2,2 mld per Cdb e 1,4 per Temasek) nella banca britannica, qualunque sia l'esito dell'offerta su Abn. Se l'offerta avrà successo Cdb e Temasek acquisteranno ulteriori titoli Barclays per 9,8 miliardi, e così Temasek controllerà il 3,5% e Cdb diverrà il primo azionista della banca inglese con l'8%. «Non ho nessun problema a immaginare il governo cinese come primo azionista» della banca, ha affermato l'amministrato-

re delegato di Barclays, John Varley, sottolineando come l'investimento di Cdb è il maggiore all'estero mai fatto dalla Cina. Le offerte di Barclays e del consorzio guidato da Rbs «hanno i loro meriti. Le esamineremo in modo corretto e trasparente», ha scritto in una lettera inviata ai dipendenti, l'amministratore delegato di Abn Amro, Rijkman Groenink, prendendo così atto di aver ricevuto due offerte che saranno valutate in tempi «rapidi». «La proposta strategica di collaborazione con China Development Bank - continua riferendosi al rito al rialzo dell'offerta

avanzata da Barclays - potrebbe rafforzare le opportunità di crescita del gruppo nell'attraente mercato asiatico». Rbs però non attende molto prima di uscire allo scoperto e di affermare che l'offerta del consorzio è «finanziaria superiore» a quella inglese e - spiega il portavoce di

Adesso gli inglesi possono offrire 67,5 miliardi di euro, cifra non lontana da quella dei concorrenti (71,1)

Rbs, Linda Harper - «più certa». Per valutare al meglio l'offerta inglese - ha affermato Varley - Abn monitorerà l'effetto che questa avrà sui titoli della banca. Barclays ritiene che la nuova offerta avanzata abbia «una portata strategica molto importante». Gli analisti, comunque, si mantengono scettici. «L'offerta del consorzio ha vantaggi di logica industriale e un maggiore valore», spiegano, evidenziando come i 71,1 miliardi offerti da Rbs sono una cifra superiore a quella messa sul piatto da Barclays. E in più il consorzio offre il 93% in contanti.

BRUXELLES

Via libera all'Eni per la rete Exxon

La Commissione europea ha autorizzato l'acquisto da parte di Eni della rete commerciale della Exxon Mobil in tre Paesi dell'Europa dell'Est: Repubblica Ceca, in Slovacchia e in Ungheria. Lo riferisce un comunicato di Bruxelles, in cui si spiega che «l'indagine della Commissione ha accertato che l'operazione proposta non ostacolerà in maniera significativa una concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale».